

Niente iscrizioni con mamma e papà Milano «strappa»

"Genitore" nei moduli per le scuole
«Un regalo alle coppie omosessuali»

DANIELA FASSINI
MILANO

Il Comune di Milano "cancella" mamma e papà per venire incontro alle coppie omosessuali. Lo strappo arriva con i nuovi moduli di iscrizione agli asili e alle scuole materne della città. Da una settimana, sui fogli che le famiglie si apprestano a compilare per iscrivere il proprio figlio al nuovo anno scolastico sono scomparse i termini "padre" e "madre". Al loro posto è arrivato un più generico "genitore".

La novità, che ha colto di sorpresa un po' tutti (anche alcuni consiglieri del centrosinistra che guida la città) permetterà così alle coppie omosessuali con figli (le "famiglie arcobaleno") di indicare i propri dati anagrafici senza alcun riferimento (o imbarazzo) al sesso del padre o della madre. «Un cambiamento di rotta nei rapporti tra burocrazia e cittadino, i moduli di iscrizione alle scuole comunali sono così in sintonia con le famiglie omogenitoriali» spiega la consigliera Rosaria Iardino (Pd), autrice della inaspettata mossa elaborata in collaborazione con l'assessorato all'educazione e con l'esclusione di fatto del coinvolgimento del consiglio comunale e della commissione consiliare.

Una "rivoluzione" permessa, spiega Iardino, dal collegamento tra il Registro delle unioni civili (istituito dal Comune di Milano la scorsa estate) e l'anagrafe comunale. Grazie al registro, quindi, è stato possibile apportare la modifica ai moduli di iscrizione, senza coinvolgere nel delicato dibattito e nella decisione tutti i consiglieri comunali. La cosa non è piaciuta a molti. E in poche ore si è accesa la polemica.

«È preoccupante la deriva assunta dal Comune di Milano sul tema della famiglia, una posizione che evidenzia la demagogia e l'ideologia alla base dell'azione della Giunta Pisapia» com-

Colpo di mano

Iardino (Pd) apporta la modifica senza coinvolgere il resto del consiglio comunale
La polemica infuria

menta il consigliere regionale e coordinatore della Provincia di Milano del Nuovo Centrodestra, Luca Del Gobbo. Anche la coordinatrice regionale di Forza Italia, Maria Stella Gelmini, attacca: «La compagine che governa Milano impegna gli uffici comunali con grande dispendio di tempo e risorse a

cancellare mamma e papà dai moduli di iscrizione agli asili, mentre latita sulla sicurezza, sulle periferie, sul lavoro, sui trasporti, sulle infrastrutture per Expo - critica Gelmini - Però gli Uffici comunali sono utilizzati da una consigliera del Pd per uccidere a colpi di burocrazia i termini più antichi e naturali del mondo: padre e madre. Una cosa patetica, che imbarazza per primi gli omosessuali». La svolta ideologica della giunta di Milano con la rivoluzione della modulistica non trova però riscontro nei numeri. Ad oggi, infatti, solo un quarto delle coppie iscritte al registro delle unioni sono gay o lesbiche (circa 200 su 800 unioni registrate). E di queste, a febbraio 2013, solo 13 le coppie con figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una seduta del consiglio comunale, a Milano



Anche la città lagunare cancella "madre" e "padre" dalla modulistica per la scuola materna.
E spende diecimila euro per "Leggere senza stereotipi", l'iniziativa del consigliere Seibezzi

Venezia

Progetto di lettura nelle scuole materne A tema gender, fecondazione, divorzio

Venezia. Addio ai termini "papà" e "mamma" dalla modulistica del Comune di Venezia per le scuole e spazio a "genitore". Camilla Seibezzi, consigliera delegata ai diritti civili e politiche contro le discriminazioni, alla fine l'ha sputata, ottenendo che venisse sdoganato quello che lei definisce «un termine più generale e inclusivo». Non paga, ha già pronta un'altra delle sue ideologiche battaglie e ha aperto un nuovo fronte di polemica su una quarantina di libri dati alle materne e agli asili.

Nel mirino dell'iperattiva Seibezzi sono finiti i libri illustrati: il suo progetto di lettura nelle scuole materne e negli asili comunali è contro ogni tipo di discriminazione, dice lei. «Leggere senza stereotipi» si articola nella distribuzione di

36 libri illustrati nelle materne e 10 negli asili per «combattere - spiega la consigliera - ogni tipo di discriminazione: sia essa religiosa, fisica, sociale o di orientamento sessuale». Con un costo inferiore a 10mila euro, i libri affrontano per i bambini tematiche come l'aver due padri - nel caso di divorzio e nuove nozze per la madre - o i diversi tipi di famiglia possibile, senza distinzioni di genere sessuale, o la presenza di disabilità, l'appartenenza a una fede religiosa piuttosto che un'altra o il tema della fecondazione assistita. «Tutti titoli - ha spiegato la delegata - condivisi con i dirigenti delle politiche educative del comune di Venezia e i responsabili della scuola delle municipalità». L'assessore comunale alle politiche educative, Ti-

ziana Agostini, in una nota, ha rilevato che ogni materiale didattico e ludico utilizzato nelle strutture educative del Comune di Venezia «viene adottato sulla base delle preventive valutazioni dell'equipe psicopedagogica della direzione politiche educative. Tali strumenti devono poi essere in linea con i piani educativi delle singole scuole in coerenza dunque con le programmazioni educative prestabilite. Non è assolutamente possibile - ha precisato - che i materiali di qualsiasi sorta essi siano arrivino direttamente nelle mani di piccoli e piccolissimi senza una adeguata valutazione dei tecnici e del personale competente». I bambini, e non solo quelli che finisce nelle loro mani, sono materiale da maneggiare con cura.